

---

Presidenza: Grecia

## 764<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 11 giugno 2009

Inizio: ore 10.15

Fine: ore 12.45

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN  
UCRAINA

Presidenza, Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina,  
Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia,  
l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di  
stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania,  
Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la  
Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello  
Spazio economico europeo; nonché l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia e la  
Moldova) (PC.DEL/439/09), Federazione Russa, Stati Uniti d'America  
(PC.DEL/435/09), Ucraina (PC.DEL/438/09)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DELL'AMBASCIATRICE  
TERHI HAKALA SULLE ATTIVITÀ DELLA  
MISSIONE OSCE IN GEORGIA PER IL  
PERIODO MARZO-DICEMBRE 2008,  
SULL'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI  
861 E 883 DEL CONSIGLIO PERMANENTE  
E SULL'ATTUAZIONE DELLA  
PROCEDURA DI CHIUSURA DEL  
MANDATO

Presidenza (Annesso 1), Ambasciatrice T. Hakala (PC.FR/11/09 OSCE+),  
Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia,

l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Azerbaijan, la Moldova e l'Ucraina) (Annesso 2), Canada (Annesso 3), Norvegia (Annesso 4), Svizzera (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Stati Uniti d'America (Annesso 7), Georgia (Annesso 8), Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (Annesso 9)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Nomina del Difensore civico per i diritti dell'uomo in Tagikistan:* Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/441/09), Tagikistan, Presidenza
- (b) *Elezioni municipali a Erevan, Armenia, tenute il 31 maggio 2009:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/437/09), Federazione Russa, Repubblica Ceca-Unione europea, Armenia (PC.DEL/444/09 OSCE+), Uzbekistan, Presidenza

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Invito del Ministro degli affari esteri dell'Italia, Sig. Franco Frattini, rivolto al Presidente in esercizio, a partecipare alla sessione di contatto dedicata all'Afghanistan e al Pakistan, nel quadro della riunione dei Ministri degli esteri del G8, che si terrà a Trieste il 26 e 27 giugno 2009:* Presidenza
- (b) *Comunicato stampa del Presidente in esercizio relativo ad un'esplosione mortale in Pakistan (SEC.PR/258/09):* Presidenza
- (c) *Partecipazione del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per i Partner asiatici per la cooperazione alla Conferenza OSCE-Giappone2009, tenuta a Tokio, Giappone, il 10-11 giugno 2009:* Presidenza
- (d) *Questioni organizzative relative alla riunione ministeriale informale, da tenersi a Corfù, Grecia, il 27 e 28 giugno 2009:* Presidenza

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

*Annuncio della distribuzione del rapporto del Segretario generale (SEC.GAL/98/09 OSCE+):* Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Discorso su "Un nuovo inizio" tenuto dal Presidente degli Stati Uniti d'America, Sig. Barack Obama, all'Università del Cairo, Egitto, il 4 giugno 2009: Uzbekistan, Stati Uniti d'America*
- (b) *Seminario su "Future presidenze dell'OSCE: politiche e sfide", tenuto il 9 giugno 2009 a Vienna, Austria: Kazakistan (PC.DEL/443/09)*
- (c) *Appello per l'invio del Gruppo di supporto elettorale in Afghanistan: Presidenza*
- (d) *Modalità organizzative relative alla Conferenza sul rafforzamento della sicurezza energetica nell'area dell'OSCE, da tenersi a Bratislava, Slovacchia, il 6 e 7 luglio 2009 (SEC.GAL/88/09) (SEC.GAL/89/09): Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 17 giugno 2009, ore 10.00, Neuer Saal



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/764  
11 giugno 2009  
Annesso 1

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA**

Cari colleghi, è con un sentimento contrastante di gioia, ma anche di tristezza, che oggi do nuovamente il benvenuto all'Ambasciatrice Terhi Hakala al Consiglio permanente per la sua relazione di commiato.

Ambasciatrice, dal Suo ultimo intervento nel marzo del 2008, la nostra Missione in Georgia ha dovuto far fronte a uno dei più tormentati e difficili periodi per il Paese e per la sua popolazione e Lei, insieme ai Suoi dedicati collaboratori, ha dovuto affrontare situazioni di eccezionale gravità.

Inoltre, dato che il mandato della Missione non è stato prorogato oltre il 31 dicembre 2008, Le è stato affidato il gravoso compito di svolgere l'ordinata chiusura di una delle più grandi e più importanti operazioni sul terreno dell'OSCE.

Senza dubbio, la Missione OSCE in Georgia ha reso un grande servizio alla causa dell'OSCE e alla popolazione georgiana, indipendentemente dall'origine etnica; si è trattato di una "missione realizzata", ma chiaramente non di una "missione compiuta", e ciò non a motivo di una mancanza d'impegno da parte Sua, Ambasciatrice Hakala, e dei Suoi eccellenti collaboratori. Gli Stati partecipanti concordano nel ritenere che la situazione sul terreno richiede non una minore, ma una maggiore presenza dell'OSCE, e ciò è quanto la Presidenza ha cercato di ottenere. Continueremo ad impegnarci per avvalerci di qualsiasi apertura, ancorché minima, per mantenere l'OSCE sul terreno.

Siamo tutti impazienti di ascoltare il Suo rapporto sulle attività della Missione negli ultimi nove mesi del 2008 e sulle attività di monitoraggio svolte fino ad oggi, nonché sulla fase di chiusura che ha avuto luogo quest'anno.

Oltre al mio apprezzamento e a quello di tutti i miei colleghi, desidero esprimereLe l'apprezzamento personale del Presidente in esercizio, S.E. Ministro Dora Bakoyannis, per l'impegno dimostrato e per gli enormi sforzi compiuti, nonché per il Suo personale contributo al successo della visita del Presidente in esercizio a Tbilisi all'inizio di quest'anno. Le faccio i migliori auguri per il Suo nuovo incarico.

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA**

L'Unione europea dà il benvenuto all'Ambasciatrice Terhi Hakala e la ringrazia per il Suo più recente e purtroppo ultimo rapporto relativo alla Missione in Georgia e agli osservatori militari. Desideriamo sottolineare il nostro pieno appoggio e il nostro apprezzamento per il duro lavoro svolto dall'Ambasciatrice Hakala e dai suoi dedicati e fidati collaboratori in circostanze difficili durante lo scorso anno, in un momento in cui le attività della Missione erano probabilmente più necessarie e più urgenti che mai.

L'Unione europea desidera innanzitutto ribadire il suo fermo impegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Desideriamo inoltre ricordare ufficialmente le Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo straordinario dell'1 settembre 2008, in cui il Consiglio europeo ha condannato fermamente la decisione unilaterale della Russia di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e ha sollecitato nuovamente la Federazione Russa a dare piena attuazione agli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre 2008.

Esprimiamo il nostro apprezzamento per i continui sforzi compiuti dalla Missione nei diversi anni della sua esistenza per promuovere la sicurezza e la stabilità. Il nostro particolare apprezzamento va agli Osservatori militari (MMO), che hanno contribuito con successo e, a nostro avviso, continuano a contribuire a tale obiettivo, rafforzando la fiducia e provvedendo, ove necessario, a lanciare allarmi preventivi, nonché fornendo puntuali rapporti sulla situazione in loco. Un recente esempio è il rapporto di pattugliamento giornaliero degli MMO dell'8 giugno 2009, in cui viene descritto il rapido deterioramento della situazione di sicurezza nell'area di Perevi-Karzmani, che desta gravi preoccupazioni. Riteniamo altrettanto valide le altre misure di rafforzamento della fiducia adottate dalla Missione, fra cui il Programma di ricostruzione economica (ERP). L'UE ha sempre appoggiato l'ERP e ci rammarichiamo del fatto che non sia stato possibile proseguire tale programma dopo l'agosto del 2008, a causa dell'impossibilità di accedere in Ossezia meridionale, Georgia. L'UE auspica che si possano avviare progetti analoghi in tale regione quando le condizioni lo consentiranno.

Data l'attuale situazione in Georgia, le attività svolte dalla Missione fino al dicembre 2008 nel quadro delle altre dimensioni continuano ad essere rilevanti, in particolare quelle che mirano a rafforzare il processo democratico, promuovere i diritti umani (compresi quelli

delle persone appartenenti a minoranze nazionali), l'indipendenza della magistratura, la libertà e il pluralismo dei mezzi d'informazione.

Ci rammarichiamo profondamente che tali utili programmi ed altre attività non possano proseguire. Restiamo convinti dell'urgente necessità di una costante presenza multidimensionale dell'OSCE in tutta la Georgia a beneficio, in particolare, della popolazione civile. Invitiamo nuovamente la Federazione Russa ad unirsi alle altre delegazioni al fine di raggiungere un consenso sul Progetto di Decisione della Presidenza greca dell'8 maggio 2009 relativo alla creazione di un Ufficio OSCE a Tbilisi e all'invio di osservatori OSCE nel quadro dell'attuazione dell'accordo in sei punti del 12 agosto 2008, nell'interesse della sicurezza e della stabilità nella regione.

In conclusione, ringraziamo nuovamente l'Ambasciatrice Hakala e i suoi collaboratori per l'intenso lavoro svolto con dedizione lo scorso anno nell'ambito della Missione OSCE in Georgia e auguriamo loro ogni successo nelle loro future attività.

I Paesi candidati Turchia, Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia\*, i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda e Liechtenstein, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova e l'Azerbaijan si allineano alla presente dichiarazione.

---

\* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/764  
11 giugno 2009  
Annesso 3

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signora Presidente,

mi unisco ai colleghi per dare nuovamente il caloroso benvenuto all'Ambasciatrice Hakala al Consiglio Permanente e nel ringraziarla per il suo esauriente rapporto. Il nostro grande apprezzamento e i nostri ringraziamenti vanno sia alla Missione OSCE che al Governo della Georgia per la loro lunga e fruttuosa collaborazione in circostanze molto difficili. Il Canada ha pienamente appoggiato il lavoro dell'OSCE in Georgia, in tutte le tre dimensioni, ed è disposto a impegnarsi maggiormente se fosse approvato un nuovo mandato dell'OSCE.

Conveniamo con l'Ambasciatrice Hakala che la Missione non ha risparmiato alcuno sforzo per utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione al fine di fornire un'alternativa costruttiva, creativa e agibile all'attuale e alquanto deplorabile situazione cui la popolazione georgiana e il suo Paese si trovano ad affrontare a seguito del conflitto armato dell'estate scorsa.

Ci rammarichiamo del fatto che, a motivo dell'intransigenza di uno Stato partecipante, l'OSCE non abbia potuto raggiungere un consenso sulla proroga del mandato della Missione e dei suoi osservatori in Georgia, soprattutto in un momento in cui, a causa di crescenti tensioni e incidenti, è necessario accrescere, non diminuire, la presenza internazionale.

A tale riguardo, il Canada invita nuovamente la Federazione Russa a valutare la possibilità di sostenere la proposta di compromesso della Presidenza greca sulla proroga del mandato OSCE in Georgia. Noi, insieme alla grande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE, riteniamo che il pacchetto presentato dalla Presidenza sia la migliore base possibile per un consenso, dato che manterrebbe un approccio neutrale in relazione allo status e assicurerebbe una significativa presenza OSCE in tutte le regioni della Georgia colpite dalla guerra.

La Georgia, quale Stato ospitante, vuole una presenza OSCE sul proprio territorio e ha richiesto il nostro aiuto, poiché sussistono ancora reali problemi da affrontare, specialmente in seguito al conflitto armato dello scorso agosto. Ci uniamo alle altre delegazioni nell'esprimere rammarico per il fatto che l'OSCE non abbia potuto dare seguito a

tale richiesta della Georgia e portare avanti il ruolo che da lungo tempo svolgeva in questo Paese, nonché il suo importante lavoro di prevenzione e risoluzione dei conflitti.

Grazie, Signora Presidente.

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Signora Presidente,

mi consenta innanzitutto di unirmi agli oratori che mi hanno preceduto nel dare nuovamente un caloroso benvenuto all'Ambasciatrice Terhi Hakala al Consiglio permanente, purtroppo per l'ultima volta nella sua attuale funzione, e nel ringraziarla per il suo rapporto.

La cosa ancor più deplorabile è che l'intera esistenza della Missione OSCE in Georgia, per molti anni uno dei fiori all'occhiello tra le missioni dell'OSCE, sta giungendo al suo termine e ciò in un momento in cui una continua ed efficace presenza OSCE in Georgia sarebbe stata più necessaria e utile che mai. Come abbiamo dichiarato in ogni occasione pertinente, noi abbiamo fermamente sostenuto i coraggiosi sforzi della precedente Presidenza finlandese e dell'attuale Presidenza greca volti a garantire una continua e valida presenza OSCE in Georgia con due pilastri principali.

Siamo fermamente convinti che una continua e rafforzata presenza di osservatori militari OSCE, operanti sui due versanti del confine amministrativo, avrebbe potuto contribuire notevolmente a verificare il rispetto dell'accordo in sei punti del 12 agosto da parte di tutte le parti del conflitto, all'attenuazione delle tensioni e alla prevenzione di incidenti deprecabili, nonché alla diffusione di informazioni attendibili e obiettive. Come puntualizzato dal rappresentante della Repubblica ceca, che ha parlato a nome dell'Unione europea (UE), l'attuale gruppo di osservatori ha dato chiara prova del suo valore, perfino entro le rigide restrizioni imposte alle loro attività. In merito agli osservatori militari, consentitemi anche di segnalare le preoccupazioni espresse dall'UE riguardo al deterioramento della situazione di sicurezza nella regione di Perevi-Karzmani, come riferito dagli osservatori stessi.

Oltre alla continua necessità di osservatori, restiamo anche convinti che il mantenimento di una regolare missione OSCE a Tbilisi, che svolga attività generali in tutte le tre dimensioni, avrebbe potuto svolgere un ruolo molto utile nell'assistere il Paese ospitante a sviluppare ulteriormente la sua società e le sue istituzioni georgiane.

Signora Presidente,

in questa occasione molto triste, devo rendere un sincero tributo all'Ambasciatrice Hakala e alla competenza e dedizione del suo personale per l'intenso lavoro compiuto e tutti i risultati conseguiti in circostanze molto difficili, specialmente durante lo scorso anno. Consentitemi anche di esprimere la profonda partecipazione e solidarietà della mia Delegazione verso il personale della Missione, per tutte le incertezze e le difficoltà personali che hanno dovuto sopportare durante i mesi passati e per la profonda delusione che devono aver provato quando tutta la flessibilità, la dedizione e la resistenza che hanno dimostrato si sono rivelate vane.

Devo anche esprimere una particolare nota di rammarico per il fatto che non sia stato possibile portare a termine diversi progetti nel quadro del programma di ricostruzione economica per il rafforzamento della fiducia, cui la Norvegia contribuisce, soprattutto per l'impossibilità di accedere alla regione georgiana dell'Ossezia meridionale.

Signora Presidente,

colgo questa occasione per ribadire il fermo impegno della Norvegia verso la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia e per ricordare il rammarico da noi precedentemente espresso per la decisione unilaterale della Russia di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e per lo svolgimento di cosiddette "elezioni parlamentari" nella regione dell'Ossezia meridionale della Georgia il 31 maggio. Tutte queste misure sono andate nella direzione sbagliata e rappresentano un ulteriore ostacolo nella ricerca di una soluzione pacifica e duratura al conflitto in Georgia.

In conclusione, signora Presidente,

la mia delegazione continua a ritenere che la proposta di compromesso della Presidenza dell'8 maggio, elaborata dopo mesi di faticosi negoziati nei quali non si è lasciato nulla di intentato, sia un compromesso valido e alquanto ragionevole e che rappresenti di fatto l'unica soluzione possibile per mantenere una utile presenza OSCE in Georgia, per la quale tutti affermano di essere favorevoli. Colgo anche questa occasione per rivolgere un ulteriore appello alla Federazione Russa, affinché riconsideri la sua posizione su tale questione.

Grazie, Signora Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/764  
11 giugno 2009  
Annesso 5

ITALIANO  
Originale: TEDESCO

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA**

Signora Presidente,

la delegazione svizzera dà il benvenuto all'Ambasciatrice Terhi Hakala e la ringrazia per il suo rapporto esauriente. A nome della Svizzera desidero ringraziare lei e suoi collaboratori per il valido lavoro svolto in condizioni estremamente difficili.

La Missione OSCE in Georgia è stata indubbiamente una delle più importanti missioni sul terreno mai dislocate dalla nostra Organizzazione. Il suo campo di azione comprendeva tutte le tre dimensioni delle attività dell'OSCE, ma il suo compito principale era chiaramente la gestione del conflitto e l'attenuazione delle tensioni politiche, prima della guerra dello scorso agosto e, a maggior ragione, nel periodo successivo. Come l'Ambasciatrice Hakala ha spiegato, la Missione ha dedicato un profondo impegno alla ristrutturazione economica e alla soluzione delle pressanti preoccupazioni relative alla tutela ambientale. Inoltre, il problema umanitario a volte drammatico degli sfollati a seguito della guerra ha richiesto l'appoggio della comunità internazionale, inclusa l'OSCE.

Dal rapporto dell'Ambasciatrice Hakala risulta chiaramente che la Missione, specialmente attraverso il lavoro dei suoi osservatori militari, a cui la Svizzera ha partecipato, ha fornito un contributo essenziale alla riduzione del numero di incidenti sul confine amministrativo con l'Ossezia meridionale dopo il conflitto dello scorso agosto. In tal modo è stato possibile ristabilire presso la popolazione delle zone interessate il senso di sicurezza che era stato scosso dalla guerra e fornire inoltre, in modo più mirato, il sostegno umanitario urgentemente necessario.

Considerando la precaria situazione sul terreno, appare ancora più incomprensibile il fatto che non sia stato possibile affidare alla Missione OSCE in Georgia un nuovo mandato globale, che le avrebbe consentito di proseguire le sue operazioni ai fini della gestione del conflitto, del sostegno umanitario e della ricostruzione.

La Svizzera se ne rammarica profondamente. Riteniamo che il potenziale conflittuale nella regione sia ancora pericolosamente elevato e che sia necessario compiere intensi sforzi al fine di ridurlo e di promuovere la ricostruzione. L'OSCE avrebbe potuto svolgere un ruolo importante in tal senso.

Auspichiamo vivamente che la chiusura della Missione in Georgia non pregiudichi troppo seriamente la reputazione dell'OSCE e la sua capacità d'intervento. Non c'è dubbio che la credibilità della nostra Organizzazione è stata indebolita dalla chiusura della Missione dato che, dopotutto, uno dei suoi compiti fondamentali è contribuire a superare situazioni di conflitto. Ciò richiede, tuttavia, una disponibilità al compromesso da parte di tutte le parti interessate. Facciamo appello pertanto a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE affinché contribuiscano alla risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo e la cooperazione costruttiva.

Grazie, Signora Presidente

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

una discussione seria sui risultati dell'attività della Missione OSCE in Georgia che è in fase di chiusura e il cui mandato si è concluso, come noto, il 31 dicembre 2008, è ormai inderogabile. È giunto il momento di trarre alcune conclusioni di carattere generale, prendendo come esempio tale presenza sul terreno e la sua attività o inattività in uno dei momenti critici della storia contemporanea dell'Europa. Tali conclusioni sono estremamente necessarie perché potrebbero, a nostro avviso, aiutare la nostra Organizzazione ad acquisire un secondo "respiro" e, attraverso un'analisi onesta e obiettiva degli errori commessi, assicurarle un posto dignitoso nell'architettura della sicurezza euroatlantica.

L'avventura militare della dirigenza georgiana contro l'Ossezia del sud dello scorso agosto ha aggravato ancor più la crisi strutturale attraversata dall'OSCE nell'ultimo decennio, iniziata nel 1999, allorché le forze armate di un gruppo di Stati partecipanti che appartenevano alla NATO, in violazione delle norme del diritto internazionale e senza l'approvazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, hanno violato la sovranità di uno Stato partecipante all'OSCE, la Jugoslavia, facendo un uso massiccio della forza.

L'attacco sleale della Georgia all'Ossezia del sud ha costituito una gravissima violazione delle norme di diritto internazionale e dei principi umanitari e ha arrecato un forte danno all'immagine dell'OSCE. L'aggressione georgiana è stata lanciata nonostante gli ammonimenti della Russia e le ripetute asserzioni delle autorità di Tbilisi di non avere alcuna intenzione di intraprendere una guerra con Tskhinvali. Noi tutti siamo stati testimoni di tali assicurazioni, anche qui a Vienna, in seno alle sedute del Consiglio permanente e anche nel corso di una visita nella regione, nel luglio del 2008, dei rappresentanti permanenti di alcuni Stati partecipanti. La realtà ha invece dimostrato che dietro il paravento di un'ipocrita demagogia, la Georgia stava facendo segretamente accurati preparativi per invadere l'Ossezia del sud.

Presto ricorrerà il primo anniversario di quei terribili e sanguinosi eventi dello scorso agosto. L'8 agosto 2008 truppe georgiane hanno iniziato a bombardare pesantemente la città di Tskhinvali immersa nel sonno, impiegando tra l'altro artiglieria di grosso calibro, carri armati e sistemi lanciarazzi multipli, provocando numerose vittime tra la popolazione civile della

repubblica e tra i pacificatori russi. Fino a oggi, tuttavia, l'OSCE non è stata in grado non solo di dare un giudizio obiettivo delle azioni di Tbilisi, ma di riconoscere il fatto indiscutibile dell'attacco sleale della Georgia contro Tskhinvali.

L'autorità dell'Organizzazione agli occhi della popolazione e della dirigenza dell'Ossezia del sud è stata gravemente compromessa. Non si deve scordare l'indegna condotta del personale dell'ufficio di Tskhinvali durante le azioni militari, che ha negato l'accesso al rifugio antibombardamento a donne e bambini delle case vicine, lasciandoli morire sotto il fuoco dei lanciarazzi multipli "Grad" georgiani (casi analoghi sono stati riferiti da rappresentanti di organizzazioni non governative dell'Ossezia del sud alla Riunione di attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana, tenutasi a Varsavia lo scorso anno).

È per questo motivo che ora appare tanto difficile trovare una formula reciprocamente accettabile per la prosecuzione dell'attività dell'OSCE in Ossezia del sud, sia nella forma di una presenza sul terreno o di osservatori. L'importante è ristabilire la fiducia dell'Ossezia del sud nella nostra Organizzazione e siamo dell'avviso che il raggiungimento di tale fine sarebbero per molti aspetti facilitato dall'instaurazione di contatti diretti con Tskhinvali e dall'elaborazione congiunta delle modalità per la futura presenza, iniziative che la Russia ha sollecitato e continua a sollecitare attivamente.

La posizione della parte osseta è comprensibile. Dopo tutto, la condotta dell'OSCE e della sua missione sul terreno alla vigilia dell'aggressione, nel corso dell'aggressione e successivamente mostrano in modo inequivocabile che l'Organizzazione non è stata all'altezza dei compiti relativi alla composizione del conflitto che le erano stati affidati. La Carta per la sicurezza europea sancisce chiaramente che l'OSCE rappresenta (cito) "un fondamentale strumento di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale" (fine della citazione). Va detto con franchezza che nell'agosto scorso l'OSCE non ha riconfermato la sua validità in nessuno dei quattro settori.

Dobbiamo guardare la realtà negli occhi. Che piaccia o no, con l'avventura militare di Mikheil Saakashvili e la risposta dell'OSCE, compresa quella della missione sul terreno, è giunto il momento della verità. E l'OSCE, francamente, non ha superato l'esame di idoneità professionale. L'Organizzazione non è stata capace di prevenire l'aggressione, di fermare l'aggressore, né di contribuire alla risoluzione della crisi. Al suo posto lo ha fatto la Russia, nel quadro degli sforzi volti a imporre la pace, in piena conformità con le norme del diritto internazionale e con gli obblighi previsti dallo Statuto delle Nazioni Unite, in cooperazione con la Francia, che in quel periodo deteneva la Presidenza dell'Unione europea.

È significativo il fatto che quanto meno l'OSCE e la sua missione sul terreno in Georgia abbiano dimostrato la disponibilità a fare autocritica e considerare seriamente i fatti tragici dello scorso agosto, più si siano udite, tra l'altro anche dalla tribuna del Consiglio permanente, accuse infondate verso la Russia e nuovi accessi di retorica antirussa da parte di taluni Stati partecipanti. Inoltre, le critiche più aspre verso la Russia sono in particolare partite da quei paesi che, in violazione degli accordi internazionali, compresi quelli raggiunti precedentemente in seno all'OSCE ("Principi che regolano le cessioni di armamenti convenzionali" del 1993, "Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza" del 1994, "Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere" del 2000), hanno fornito e

continuano a fornire equipaggiamenti e munizioni militari alle autorità georgiane o hanno semplicemente chiuso gli occhi di fronte ai pericolosi preparativi della Georgia.

In ogni caso, tale connivenza è servita soltanto a incoraggiare Tbilisi a provocare uno spargimento di sangue, ovvero il peggiore scenario possibile per riportare l'Ossezia del sud sotto il suo controllo, facendo uso della forza.

Occorre usare alcune parole specifiche sull'operato degli osservatori militari OSCE, specialmente perché tale tema è stato oggetto di servizi scandalosi e senza precedenti nei mezzi d'informazione. *Der Spiegel*, *The New York Times*, *The Sunday Times*, la *BBC* hanno pubblicato una serie di articoli clamorosi di denuncia sui crimini della dirigenza georgiana. Tali pubblicazioni erano basate sulle dichiarazioni di testimoni oculari di quei tragici eventi, funzionari, all'epoca, della Missione OSCE in Georgia, vale a dire, l'allora vice capo della presenza, Ryan Grist, e il capo degli osservatori militari, Stephen Young.

Grazie a queste indagini giornalistiche è trapelato che alla vigilia dell'attacco all'Ossezia del sud osservatori OSCE hanno riferito in merito ai preparativi militari di Tbilisi, ma per qualche ragione i loro rapporti non hanno raggiunto tutti gli Stati partecipanti dell'Organizzazione. La Russia ha dichiarato apertamente più volte e a tutti i livelli l'inaccettabilità di tale situazione. E noi abbiamo insistito perché fosse svolta un'indagine approfondita che, tuttavia, non ha ancora avuto luogo.

Purtroppo dobbiamo constatare che la Missione OSCE in Georgia nei rapporti presentati dopo il conflitto ha fatto un uso improprio di informazioni non verificate, che rispecchiavano in gran parte le posizioni unilaterali e soggettive di Tbilisi. Gli osservatori hanno scelto come fonte principale di informazioni non le loro analisi personali, bensì talune "informazioni" ottenute tramite contatti con rappresentanti della polizia georgiana, autorità comunali e residenti locali. Pertanto i rapporti delle pattuglie sono costellati di numerosi riferimenti quali "secondo le informazioni", "secondo le dichiarazioni", "secondo le affermazioni della polizia georgiana", "la polizia ritiene", "stando ai residenti locali" e così via.

Si è arrivati al punto in cui gli osservatori militari nei loro rapporti hanno iniziato a riprodurre le comunicazioni dei mezzi di informazione georgiani, in particolare di *Rustavi-2* e *Imedi*, sulla (cito) "possibile invasione russa in Georgia nella primavera di quest'anno" (fine della citazione). Di che cosa si tratta, se non della trasmissione della palese propaganda della Georgia?

Il tema preferito dei rapporti è diventato il monitoraggio costante dei posti di blocco del contingente militare russo dalla parte del confine dell'Ossezia del sud, le continue proteste sul famigerato "rifiuto dell'accesso" di consentire l'accesso al territorio dell'Ossezia del sud per valutare la situazione di sicurezza.

Occorre ricordare che le Decisioni del Consiglio permanente N.861 del 19 agosto 2008 e N.883 del 12 febbraio 2009 hanno fissato solo parametri quantitativi, ossia venti osservatori, nonché la zona di loro competenza, ovvero le regioni adiacenti all'Ossezia del sud. In altre parole, gli osservatori militari si trovano tuttora nella regione senza che siano state concordate e approvate dal Consiglio permanente le modalità di monitoraggio. Non è

pertanto chiaro a che titolo i monitori possano “esigere” l’accesso al territorio dell’Ossezia del sud e “protestare” per un rifiuto di concedere loro tale accesso.

Non comprendiamo assolutamente chi abbia autorizzato gli osservatori ad effettuare il monitoraggio del posizionamento dei posti di blocco russi e osseti lungo il confine fra Georgia e Ossezia del sud, del personale e degli armamenti dislocati presso tali posti di controllo, e i trasferimenti delle truppe e degli equipaggiamenti russi sulla parte osseta del confine. Questo tipo di informazioni sono costantemente presenti nei rapporti degli osservatori. Occorre tener presente che tale attività non rientra nei compiti operativi di tale tipo di “monitoraggio” in quanto, ripetiamo, le modalità di intervento degli osservatori militari non sono state concordate.

Riteniamo che nelle mutate circostanze anche il ruolo dell’OSCE in Georgia debba cambiare. Purtroppo una serie di Stati, inclusa la Georgia, mettono artificialmente in relazione il mantenimento di una presenza OSCE sul terreno nella regione con l’esistenza di una singola operazione di monitoraggio su entrambe le parti del confine fra Georgia e Ossezia del sud.

Abbiamo appoggiato e continuiamo ad appoggiare il proseguimento dell’attività degli osservatori militari dell’OSCE nelle regioni adiacenti all’Ossezia del sud. La loro presenza in questa regione è indispensabile al fine di meglio monitorare e prevenire la comparsa di nuovi piani di aggressione di Tbilisi nei confronti dei suoi vicini.

E non vi è dubbio che l’odierna dirigenza georgiana stia architettando piani simili. Non appena le forze russe hanno lasciato le posizioni che occupavano nelle zone di sicurezza sui confini con l’Ossezia del sud e l’Abkhazia, Tbilisi ha iniziato a concentrare nella zona le sue unità militari, comprese unità speciali del Ministero degli interni, a mobilitare armamenti pesanti, a costruire fortificazioni e a creare nuovi campi militari e punti di osservazione.

Non cessano neppure le minacce e la retorica belligerante di Tbilisi. Proprio ieri, intervenendo alla seduta di governo, Mikheil Saakashvili ha dichiarato apertamente (cito): “Libereremo i nostri territori; non c’è alternativa storica e non lasceremo questo compito alle generazioni future. Ce ne stiamo occupando ogni ora” (fine citazione).

Per quanto riguarda il futuro della presenza dell’OSCE in Georgia e in Ossezia del sud, comprese le operazioni di monitoraggio nella regione, la posizione della Russia a riguardo è ben nota ed è stata nuovamente esposta in dettaglio alla scorsa seduta del Consiglio permanente dal Segretario di Stato e Vice Ministro degli affari esteri della Russia Grigory Karasin.

Consentitemi di mettere in evidenza il punto più importante. Il documento OSCE deve rispondere a due requisiti principali: deve rispecchiare le nuove realtà politico-giuridiche nella regione, che sono cambiate in seguito all’aggressione militare della Georgia contro l’Ossezia del sud, e deve tenere in considerazione il parere della parte Sud-osseta. Siamo convinti che senza tale riconoscimento non sarà possibile riprendere un dialogo tra la Georgia e l’Ossezia del sud e far tornare l’OSCE sul territorio dell’Ossezia del sud. Ignorare tali verità palesi non farà che pregiudicare ulteriormente l’autorità dell’Organizzazione.

Infine, per quanto riguarda la chiusura tecnica della Missione, auspichiamo che le lezioni apprese saranno esposte nel “Rapporto sulla conclusione della procedura” (After Action Report) che, a nostro avviso, il Segretario generale dovrebbe presentare al Consiglio permanente. Inoltre, desidereremmo ricevere il rapporto sull’ispezione dell’Ufficio di revisione contabile interna e il rapporto dei revisori esterni.

Auguriamo all’Ambasciatrice Hakala successo per la sua futura carriera.

Chiediamo che il testo della presente dichiarazione sia allegato al giornale della seduta del Consiglio permanente dell’OSCE.

Grazie dell’attenzione.

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signora Presidente.

Gli Stati Uniti d'America salutano calorosamente il Capo della Missione OSCE in Georgia, Ambasciatrice Terhi Hakala, che oggi partecipa al Consiglio permanente. La ringraziamo per l'esauriente rapporto. Apprezziamo la fermezza con cui ha guidato la Missione e ci congratuliamo per la dedizione straordinaria con cui lei e i suoi collaboratori hanno affrontato le sfide senza precedenti degli ultimi otto mesi.

Ci rammarichiamo sinceramente per il fatto che lei sia oggi chiamata a presentare un rapporto nel quadro della procedura di conclusione del mandato della Missione OSCE in Georgia.

Riteniamo che la Missione abbia svolto un ruolo importante nelle iniziative per la risoluzione del conflitto, non soltanto contribuendo a instaurare la fiducia e a incoraggiare il dialogo, ma anche adoperandosi per migliorare la sicurezza sul terreno. In particolare l'attività degli osservatori militari della Missione si è rivelata essenziale nel quadro di tali sforzi e ha senza dubbio contribuito a ridurre le tensioni nella regione.

Inoltre la Missione ha attuato un'ampia gamma di diritti umani, di misure per la democratizzazione e di programmi per lo sviluppo economico, e ha fornito assistenza al Governo della Georgia nell'attuazione degli impegni OSCE. Apprezziamo in modo particolare le iniziative della Missione volte a favorire il rafforzamento della società civile, a tutelare i diritti delle minoranze, a creare efficaci istituzioni democratiche e a promuovere la libertà dei mezzi di informazione. Abbiamo altresì appoggiato il Programma di ricostruzione economica della Missione, sperando che potesse promuovere il processo di risoluzione del conflitto, incoraggiando il dialogo e migliorando la vita delle popolazioni sulle due parti della linea di confine amministrativo osseta.

Purtroppo l'opposizione di uno Stato partecipante ha impedito alla Missione di continuare il suo valido lavoro, e ci ha condotto alla spiacevole situazione attuale. Alla metà di maggio, dopo mesi di intense consultazioni, la Federazione Russa ha respinto la proposta della Presidenza greca che, per assicurare la continuità della presenza OSCE in Georgia, prevedeva una soluzione neutrale rispetto allo status, dopo aver insistito su ampi

emendamenti che erano inaccettabili per la grande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE. Il rifiuto russo di accettare il compromesso abilmente elaborato dalla Presidenza ha fatto seguito a un'analoga azione compiuta alla fine dello scorso anno, quando la Russia ha bloccato il consenso su una costruttiva proposta avanzata dalla Presidenza finlandese. Facciamo osservare che le due proposte erano appoggiate dalla schiacciante maggioranza degli Stati partecipanti. Il ripetuto rifiuto da parte russa di giungere a un efficace compromesso ha infine costretto la Missione OSCE in Georgia a cessare le sue operazioni, licenziare il suo personale e liquidare i suoi beni, un triste destino per una delle più estese e più importanti presenze OSCE sul terreno.

Non è la prima volta che la Russia blocca o impone la cessazione delle attività dell'OSCE in Georgia. Mi consenta, Signora Presidente, di ricordare al Consiglio permanente che la Russia nel 2004 ha richiesto la cessazione dell'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere in Georgia. Tale operazione aveva affrontato con successo una questione difficile tra la Georgia e la Russia e aveva contribuito ad accrescere la trasparenza nella regione di confine. Tuttavia la Russia ha bloccato il consenso sulle proposte di rinnovare il mandato dell'operazione, nonostante gli sforzi compiuti per rendere l'operazione più efficiente e nonostante la richiesta dello Stato ospitante di proseguirla. Di conseguenza l'operazione si è conclusa dopo la scadenza del suo mandato, il 31 dicembre 2004. In seguito la Russia ha ignorato ripetutamente la richiesta di creare un posto di controllo permanente a Didi Gupta, di sottoporre a monitoraggio internazionale il tunnel di Roki e di accrescere il numero degli osservatori OSCE nella regione dell'Ossezia meridionale.

Le azioni della Russia erano e sono incoerenti con la dichiarazione resa dal Vice Ministro degli esteri russo Karasin al Consiglio permanente appena la scorsa settimana, in cui egli afferma che la presenza OSCE nella regione è "non soltanto utile ma essenziale". Il Vice ministro degli esteri ha riconosciuto l'importanza degli osservatori OSCE nel ripristinare la stabilità della regione e introdurre "un normale linguaggio di comunicazione", ma nonostante ciò, e con nostro grande disappunto, la Russia non ha agito in modo da assicurare il proseguimento dell'Operazione OSCE di monitoraggio o della più vasta Missione dell'OSCE.

Effettivamente, numerose azioni russe in Georgia, come la creazione di basi militari nelle regioni secessioniste e la dislocazione di guardie confinarie FSB presso la linea di confine amministrativa, hanno compromesso, piuttosto che migliorato, la stabilità della regione. Ciò vale anche per l'autorizzazione data a società russe di fare ricerche di fonti petrolifere e di gas nelle acque georgiane e la promozione di elezioni illegittime nella regione dell'Ossezia meridionale.

Continuiamo ad auspicare che la Russia valuti seriamente le conseguenze nocive di tali azioni. Sollecitiamo la Russia a onorare gli impegni assunti nell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto e nelle misure di attuazione dell'8 settembre, che impongono alla Russia di ritirare le sue truppe alle posizioni occupate prima dell'inizio delle ostilità e di consentire l'accesso libero e senza ostacoli alle operazioni umanitarie nelle regioni Ossezia meridionale e Abkazia della Georgia. Ricordiamo nuovamente alla Russia che ha la responsabilità di assicurare il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario nelle aree della Georgia sottoposte all'occupazione russa.

Per concludere, Ambasciatrice Hakala, gli Stati Uniti d'America ringraziano nuovamente lei e i suoi collaboratori e si congratulano per l'eccellente lavoro svolto. Siamo profondamente rammaricati per il destino della Missione OSCE in Georgia e abbiamo cercato per mesi di prevenire tali esiti.

Rimaniamo impegnati nella ricerca di una risoluzione pacifica dei conflitti in Georgia e continueremo a sostenere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Georgia nell'ambito dei suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Grazie, Signora Presidente



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/764  
11 giugno 2009  
Annesso 8

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signora Presidente,  
Ambasciatrice Hakala,

consentitemi di darLe oggi un caloroso benvenuto alla seduta del Consiglio permanente che Lei presenzierà nella Sua veste attuale per l'ultima volta.

Il suo esauriente rapporto, Ambasciatrice Hakala, ha posto nuovamente in evidenza l'importanza e l'ampiezza delle attività della Missione OSCE in Georgia. Di fatto, il lavoro della Missione è andato ben oltre i miei discorsi sullo svolgimento delle sue attività in tutte le dimensioni dell'OSCE; la Missione è riuscita a entrare in contatto con la popolazione di tutta la Georgia; essa si è guadagnata la fiducia e il rispetto di un ampio numero di comunità locali fino al livello popolare, anche nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale, Georgia, intrattenendo con loro relazioni costruttive, mirate e amichevoli. Quale rappresentante di una nazione ospitante e a nome del mio Governo, consentitemi di ringraziare la Missione, il suo personale internazionale e locale e Lei personalmente, Ambasciatrice Hakala, per la professionalità e la dedizione con cui tutti voi avete assolto i vostri compiti e responsabilità in circostanze gravose e difficili.

Gli addii sono sempre accompagnati da emozioni. Sono certo che questo addio non risveglia alcuna emozione positiva in nessuno dei presenti in questa sala, ad eccezione di una delegazione che ha scelto di adottare il metodo tradizionale di chiudere un occhio e guardare altrove.

Ciò che ha portato l'Organizzazione a questa situazione deplorabile risulta quanto mai chiaro a tutti. La Russia ha dato esecuzione ad una serie di azioni preordinate e deliberate contro i principi di trasparenza e responsabilità prima e dopo la guerra di agosto contro la Georgia dell'agosto scorso.

Nel 2004, contro la volontà della stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, la Russia ha posto un veto sulla prosecuzione dell'Operazione di monitoraggio dei confini in Georgia. Negli anni successivi la Russia si è opposta a un aumento del numero degli osservatori OSCE nella regione di Tskhinvali, ha inoltre osteggiato e seccamente rifiutato una proposta sostenuta anche questa volta dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE di consentire l'istituzione di un posto di controllo OSCE a Didi Gupta e di avviare

un monitoraggio congiunto russo-OSCE-georgiano del tunnel di Roki. Nel 2008, nuovamente contro la volontà della comunità internazionale, la Russia ha posto il veto sul dispiegamento di osservatori OSCE supplementari in Ossezia meridionale. Nel successivo accordo sulle misure di attuazione dell'8 settembre, firmato dal Presidente della Russia, si dichiarava che gli osservatori OSCE dovevano continuare ad assolvere alle loro responsabilità conformemente alle linee generali in materia di personale e di dislocamento in vigore al 7 agosto, e la Federazione Russa è rimasta nuovamente isolata in seno a questo foro opponendosi all'adozione e all'attuazione delle decisioni che avrebbero avuto un impatto positivo sulla pace e sulla sicurezza nella regione dell'OSCE.

In dispregio della comunità OSCE, la Russia ha ostacolato il proseguimento della Missione OSCE in Georgia in due occasioni durante gli scorsi sette mesi. Il 22 dicembre e il 13 maggio i veti della Russia hanno interrotto la presenza dell'OSCE in Georgia. Entrambe le proposte, Signor Ministro, erano il risultato di lunghi dibattiti e negoziati ed erano sostenute dalla stragrande maggioranza dei membri di questa Organizzazione. La scorsa settimana, la dichiarazione del Vice Ministro degli esteri e il suo infelice intervento a riguardo hanno reso vane anche le ultime speranze di raggiungere un consenso sul mandato della Missione OSCE in Georgia.

Detto questo, vorrei tuttavia concordare con l'Ambasciatrice Hakala sul fatto che "...ciò potrebbe costituire il giusto punto di partenza per la proroga di una presenza, indipendentemente dalla forma o dalle modalità che essa può assumere, e ricordare il successo di una vasta gamma di attività svolte durante gli ultimi anni del suo operato". Signora Ambasciatrice, ritengo che Lei possa concordare con la mia posizione secondo cui, sia che si scelga di essere sulla stessa lunghezza d'onda o meno, questa Organizzazione dovrebbe essere in grado di provare che esistono opportunità importanti e valide per il proseguimento delle sue attività in Georgia, anche nelle regioni occupate. Occorre una maggiore flessibilità e immaginazione da parte degli Stati partecipanti all'OSCE, del Segretariato e delle istituzioni. Questa sarebbe la migliore risposta ai tentativi della Russia di chiudere e archiviare questo caso e di pregiudicare la credibilità dell'Organizzazione, nonché il miglior modo per contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE.

Cara Terhi,

La ringrazio ancora una volta per il servizio da Lei reso in Georgia e Le faccio i miei migliori auguri per i Suoi impegni futuri.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/764  
11 giugno 2009  
Annesso 9

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**764<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.764, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DEL CENTRO  
PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI**

Mi riferisco alle asserzioni rese dal Rappresentante permanente della Federazione Russa in merito al rapporto presentato dalla Missione OSCE in Georgia nell'agosto 2008.

Ho chiarito in diverse occasioni che tutti i rapporti inviati dalla Missione in Georgia sono stati distribuiti a tutte le delegazioni.

Ho sollevato tale questione precedentemente in seno al Consiglio permanente, nonché direttamente, durante i colloqui che ho avuto con il Ministro degli esteri della Federazione Russa.

All'epoca erano state in effetti fatte speculazioni da parte di alcuni mezzi di informazione ed erano inoltre state manifestate opinioni personali in merito agli avvenimenti.

Tuttavia non è stata fornita alcuna prova per convalidare le asserzioni secondo cui non tutti i rapporti erano stati distribuiti.

Infine, desidero aggiungere che, proprio in questa assemblea, ho personalmente citato alcuni rapporti che fornivano chiari segnali di preallarme.

Con ciò spero che questa discussione sia finalmente conclusa.